

delle rispettive opinioni tedesca e slava di altre terre della duplice monarchia; quelle terre che i triestini riconoscevano come Austria (nel senso più sprezzante della parola), in opposizione alla terra italiana che aveva nome Provincie Sorelle, Terre Irredente, Regione Giulia.

A parlare dell'opinione pubblica di Trieste il Gaeta non poteva, secondo noi non poteva, che trattare di quella italiana; come ha fatto, come dovrebbe rifare, se riprendesse su linee altrettanto vaste quanto il Pilosio fa intravedere, il suo studio e il suo lavoro.

L'opinione pubblica triestina, dal nostro punto di vista che è il punto di vista del Gaeta, non aveva niente di comune con le correnti politiche che prendevano corpo nell'interno della monarchia: nemmeno nel loro aspetto di opinione socialista; non la socialista nazionale, in quanto finì con il parlare apertamente («Lega delle Nazioni» del Puecher) per la annessione all'Italia nel nome del diritto d'autodeterminazione dei popoli; non la internazionalista, che doveva finire con l'aspirazione utopistica di una repubblicetta autonoma, vivente all'infuori del nesso austriaco.

Per l'opinione pubblica triestina l'Austria era morta già prima di morire; persino, e con dolore, gli austriacanti sentirono che doveva morire, e sin dallo scoppio della guerra mondiale. Perché a Trieste l'opinione pubblica aspettava questa morte da decenni, e l'aveva collocata nell'epilogo di quella qualunque guerra che sarebbe stata un giorno per scoppiare.

Ciò che nell'Austria avveniva, le correnti ideologiche che in Austria si svolgevano, prendevano credito o ne perdevano, tutto ciò — lungi dall'aver influenza sull'opinione pubblica triestina — costituiva oggetto di indifferenza, quando non era motivo

di maggiore ostilità. Non solo. Ma il fatto appunto che in Trieste italiana esistessero delle correnti minori con attinenze e addentellati ad opinioni dei popoli appartenenti all'Austria, galvanizzava nel suo popolo la refrattarietà contro tutto ciò che dall'Austria giungesse, che a lei appartenesse.

Questo bramavo di chiarire. Perché un troppo forte desiderio del Pilosio nel voler dar fondo a tutti i problemi cui s'è dedicato Giuliano Gaeta non conducesse a sfocature troppo simili al fenomeno della Fata Morgana.

*Elio Predonzani*

Siamo anche noi dell'avviso che, qualunque fossero in Trieste gli echi delle correnti dell'opinione pubblica austriaca (delle correnti, cioè, che si formavano nelle province interne dell'Austria), quegli echi non vadano considerati come facenti parte dell'«opinione pubblica triestina». E altrettanto dicasi di tutte le manifestazioni pubbliche a cui dava motivo la tutela o il promovimento degli interessi d'ogni gruppo d'allogeni (tedeschi, slavi, greci, ebrei ecc.) residenti a Trieste. (Il «Maestro» Paolo Orano, nella prefazione al libro del Gaeta, non fa la minima allusione a questa specie di lacuna, che vi avrebbe invece notata il Pilosio e lacuna non è).

Ma poichè quegli echi delle correnti interne e la tutela e il promovimento di quegli interessi trovarono la loro voce in determinati organi pubblicitari, che si stampavano in Trieste, il Pilosio avrebbe voluto, per quanto ci par di comprendere, che il Gaeta allargasse il disegno del suo libro allo spoglio anche di quegli organi suaccennati. Il che potrà essere oggetto di un altro volume apposito, magari del Gaeta stesso, in collaborazione con studiosi che padroneggino le lingue de' rispettivi giornali non italiani (da' quali cavare il nuovo materiale d'indagine).

*„La P. O.”*